



Tradizione ritrovata
Premio alla poesia
Roma incorona
Valerio Magrelli

Arnaldi a pag. 19

In Campidoglio, ieri, rinnovata la cerimonia che vide Francesco Petrarca poeta laureato l'8 aprile 1341. Dopo 685 anni, la tradizione torna a vivere: il riconoscimento alla carriera è andato a Valerio Magrelli

IL FENOMENO

La poesia è «il sublime mezzo per il quale la parola conquista lo spazio a lei necessario», diceva Stéphane Mallarmé, a suggerire l'idea di rime e strofe come «architetture» del sentimento, volumi di memoria e immaginario. Ed è a Roma e soprattutto da Roma che ora la poesia mira a riconquistare il suo spazio: di attenzione, cura, condivisione. Anche ritualità. Si è tenuta in Campidoglio, ieri pomeriggio, la cerimonia di «incoronazione dei poeti», promossa dalla Federazione Aut-Autori e dalla facoltà di Lettere e Filosofia dell'ateneo capitolino Sapienza, con rimando all'incoronazione di Francesco Petrarca «poeta laureato» l'8 aprile 1341, seguendo la tradizione - era stato lo stesso poeta a sollecitare il conferimento - che risaliva a Virgilio e che aveva nell'Urbe il suo cuore, il suo scenario e, più ancora, la sua consacrazione. Così, ieri, l'alloro, come opera scultorea di Lorena Tiberti, è stato conferito a Valerio Magrelli, già insignito del premio Feltrinelli per la poesia italiana dall'Accademia nazionale dei Lincei.

LA FILOSOFIA

«La prima volta che ho parlato del progetto di ripristinare la tradizione è stato negli Anni Novanta, con l'allora assessore capitolino alla Cultura Gianni Borgna, poi per una serie di contingenze non si è fatto nulla - spiega Alessandro Occhipinti Trigona, ideatore del Premio e Coordinatore della Federazione - Ora finalmente tutto si è concretizzato e con la legittimazione forte dell'università di Roma Sapienza. Vorremmo che questo riconoscimento diventasse un vero e proprio Nobel per la Poesia italiana contemporanea». Tra premiazione, interventi di più personalità - tra gli altri, Paola Passarelli, direttrice generale del Mic, e la consigliera capitolina Antonella Melito - e reading affidati all'interpretazione di Daniela Poggi, anche la lettura di un messaggio di Dacia Maraini. «Voglio ricordare che mio padre che scriveva poesie - leggere e scrivere era proibito - di nascosto nel campo di concentramento, le nascondeva dentro la pancia di un orsacchiotto di peluche che apparteneva alla mia piccola sorella che

ALESSANDRO OCCHIPINTI TRIGONA, COORDINATORE FONDAZIONE AUT: «È COME UN NOBEL E RILANCEREMO LO STORICO FESTIVAL DI CASTEL PORZIANO»

Così Roma incorona l'arte di fare poesia



non se ne separava nemmeno per dormire. E le guardie non le hanno mai trovate», ha confidato Maraini. «Le poesie danno latte e miele al cervellottino e confuso. Fanno perfino guarire dalla fame e dalle pene della guerra». La cerimonia - presenti, per la Federazione, anche Alessandro Rossetti, Linda Brunetta, Maria Letizia Compantangelo, Toni Biocca e il presidente Raai Raffaele Buranelli - è diventata così un'occasione di riflessione sullo «spazio» dedicato alla poesia. «Al di là della soddisfazione personale - commenta Valerio Magrelli -

questo Premio testimonia una forma di cura, anche istituzionale, per la letteratura, in generale, e la poesia in particolare, genere «ridotto» per diffusione, che però è estremamente vivo tra i giovani». Eppure, stereotipo vuole che la poesia non venda. «Edoardo Sanguineti diceva che la poesia è come la filatelia: per pochi che hanno quella mania - prosegue Magrelli - E già D'Annunzio scriveva al suo editore, di fatto, la stessa cosa, chiedendo come fosse possibile che i suoi roman-

zi fossero venduti in decine di migliaia di copie e la poesia invece solo in 500 copie. Le poesie vendono pochissimo, è vero ma spesso diventano long-seller, che attraversano i secoli. La Divina Commedia di Dante non è stata certo un instant book, ma è indubbiamente un long-seller». Serve l'occasione per accendere animi ed emozioni. E per ricordare il piacere di leggere versi. «Alcuni insegnanti sono ammirabili nel trasmettere la passione per la poesia. E i giovani

sono molto curiosi. Occorre di più, però. Le sfide di slam poetry, battaglie di versi, sono davvero coinvolgenti. Potrebbero essere riprese anche in tv. Si parla sempre di cultura associata a una sedicente noia, ma sono spettacoli travolgenti, anche crudi, con fischi e urla che seguono le letture. Sarebbero ben più interessanti di tanti altri format. C'è un mondo sotterraneo che fa meno scena di TikTok, ma è consistente e andrebbe aiutato». E valorizzato. Premio specia-



Valerio Magrelli; sotto, Mattia Tarantino; in basso Alessandro Occhipinti Trigona e Daniela Poggi (foto Caprioli/Ag. Toiati)



IL PREMIATO: «I GIOVANI AMANO I VERSI, SAREBBE BELLO PORTARE LE SFIDE DI POETRY SLAM IN TV» E DOMANI 50 AUTORI ALL'AUDITORIUM

le, durante la cerimonia, per un giovane talento: Mattia Tarantino. «Ho iniziato molto presto a scrivere poesie, avevo 17 anni quando ho fatto la prima lettura pubblica - ricorda Magrelli, che ha segnalato il venticinquenne - è stato a Roma, alla galleria La Tartaruga di Plinio De Martiis, in un evento a iscrizione libera. Li conobbi Nanni Cagnone, grande poeta e scrittore, scomparso proprio pochi giorni fa. Sali sul palco, terrorizzato. Poi si impara. Oggi, leggere in pubbli-

co ciò che ho scritto è profondamente gratificante, è un momento di gioia». E di condivisione, parola chiave anche per Tarantino, direttore della piattaforma Inverso - *Giornale di poesia*, a ribadire il fermento del mondo poetico e la necessità di nuovi mezzi e contesti per veicolare contenuti, istanze, autori. «Riproponendo l'antica usanza dell'incoronazione intendiamo riportare all'attenzione generale la poesia e restituirla la sua importanza - dice Occhipinti Trigona - la sua capacità comunicativa sarebbe ideale anche per i social. Facciamo riscoprire la sua bellezza, riportiamo i ragazzi a parlare e coraggiarsi anche attraverso le poesie».

IL PROGETTO

Da qui un più ampio progetto. «Il prossimo anno incoroneremo un poeta o una poetessa ma prima di arrivare all'8 aprile 2027 organizzeremo una costellazione di eventi - continua - Vogliamo lanciare un bando nelle scuole d'arte affinché i ragazzi disegnano il premio della prossima edizione. E desideriamo riprendere un altro momento storico: il Festival internazionale dei poeti che si svolse nel 1979 sulla spiaggia di Castel Porziano. Ripartiamo da lì e andiamo oltre sarà il messaggio». Ancora, «Creiamo momenti di confronto poetici, facciamo comunità, trasmettiamo non solo i canoni ma i valori della

poesia, più che mai importanti in questa fase storica in cui il mondo è in bilico».

Tra gli obiettivi della Federazione, non a caso, anche l'istituzione di una Casa degli Autori, come spazio dedicato a cinema, teatro, letteratura, radio e tv. Un luogo di incontro, dialogo, scambio, che in Roma può avere il suo motore e un folto pubblico di appassionati. Basti pensare, che domani, all'Auditorium Conciliazione si terrà *Ritratti di Poesia*, giornata dedicata alla poesia contemporanea promossa da Fondazione Roma con InventaEventi, giunta alla XIX edizione. Protagonisti, oltre 50 autori italiani e stranieri, da Jorie Graham, Grant Snider e Vittorio Lingiardi a José Tolentino de Mendonça, Koike Masayo, Jean-Charles Vegliante, Wanda Marasco e i dodici finalisti del Premio Strega Poesia. «In un mondo che consuma ogni cosa in un attimo senza trattenerne nulla - ha dichiarato Franco Parasassi, presidente di Fondazione Roma, presentando l'appuntamento - la poesia insegna il valore del tempo ed il senso profondo di ogni parola, soprattutto ai giovani».

Invita a meditare, conoscersi, «sentire». «Una buona poesia è un contributo alla realtà - scriveva Dylan Thomas - Il mondo non è più lo stesso dopo che una buona poesia gli si è aggiunta».

Valeria Arnaldi